

I BOSCHI DEL MONTALBANO

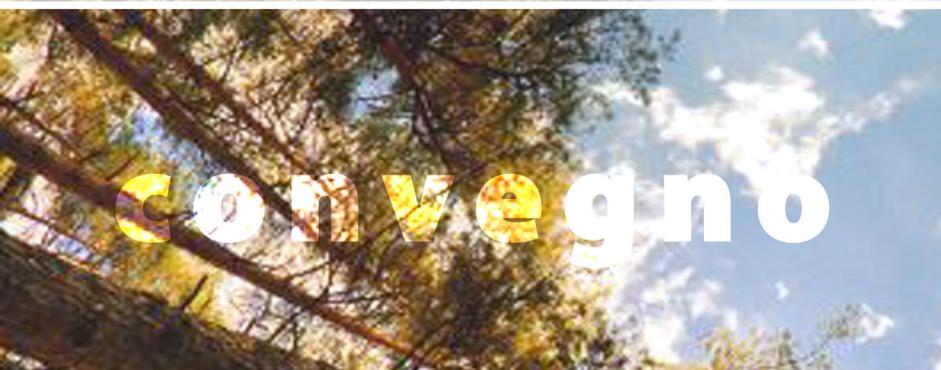
una ricchezza della comunità da conoscere difendere e valorizzare

Sabato 4 Maggio

dalle ore 9.00 alle 13.00

c/o la SALA DELLA MISERICORDIA
di CARMIGNANO

Largo della Misericordia 1 Carmignano (PO)



L'associazione Bio Distretto del Montalbano promuove una giornata di riflessione e di proposta a conclusione di un ciclo di iniziative partite dal percorrere i sentieri del Montalbano per prendere conoscenza dei problemi ma anche della bellezza del bosco che ci circonda.

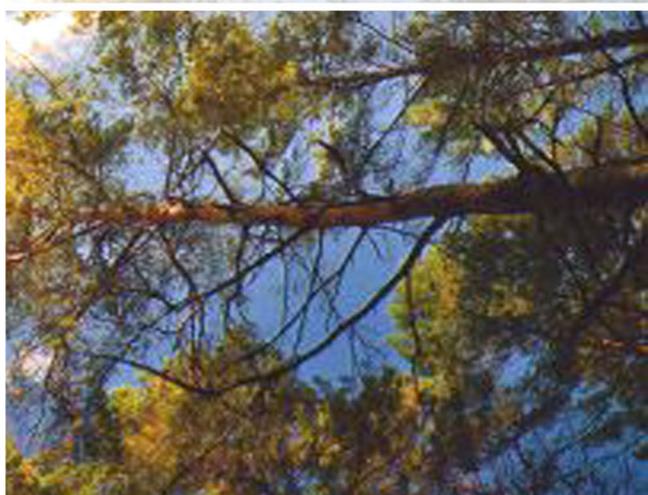
Coordina e introduce la giornata Giuseppe Pandolfi
(Ass.ne Bio Distretto)

Relatori :

Bartolomeo Schirone , Dipartimento DAFNE - Università della Tuscia;
"Biomasse forestali. Dall'Ecologia alle utilizzazioni contemporanee"

Silvano Landi forestale ; "I rischi legati alla nuova normativa nazionale e alla sua cattiva applicazione"

Michele Giunti forestale e Leonardo Lombardi naturalista; "Indirizzi per una gestione sostenibile dei boschi del Montalbano"



Presentazione della proposta di

"**PROTOCOLLO PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI BOSCHI**"
e della "rete dei **CUSTODI DEL BOSCO** del Montalbano"
nonchè delle proposte alle amministrazioni comunali del Montalbano per la tutela dei nostri boschi.

Dibattito con domande dal pubblico

Intervengono:

Mariarita Signorini,

Presidente nazionale Italia Nostra

Edoardo Prestanti,

Sindaco di Carmignano

Francesca Marini,

Assessore alle Attività Produttive del Comune di Quarrata

Daniele Vanni,

Assessore all'Ambiente del Comune di Vinci

CON IL PATROCINIO del
COMUNE DI VINCI



Progetto "Carmignano 2020"
Rigenerazione agricola e tutela ambientale



CON IL PATROCINIO del
COMUNE DI CARMIGNANO



Associazione Turistica
Pro Loco di Carmignano



Seguici su: facebook.com/BioDistrettoDelMontalbano/

PER LA DIFESA DEI NOSTRI BOSCHI

Il Montalbano ha un territorio segnato storicamente dalla presenza di boschi e foreste che con grande lungimiranza sono stati mantenuti per secoli sulla parte sommitale del monte: 4000 ettari di bosco (il Barco reale), ai quali nel tempo si sono aggiunti neoformazioni forestali derivanti dall'abbandono di terreni acclivi o poco redditizi che si incastrano tra i coltivi svolgendo il ruolo di importanti terminazioni secondarie del corridoio ecologico principale costituito dal bosco di cima. Questi boschi svolgono una importante funzione di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento della biodiversità, di strutturazione del paesaggio, di valorizzazione turistica, di presidio della agricoltura (assicurando ospitalità ad antagonisti dei patogeni delle colture).

Hanno quindi un valore per la collettività che supera e di gran lunga il valore puramente economico di produzione di legna da ardere al quale talvolta sono destinati da proprietari poco avveduti.

Sono circa 8000 ettari (sui 37000 totali di superficie del Montalbano) che adesso dobbiamo con decisione difendere e mantenere per lasciare ai nostri figli un patrimonio territoriale più ricco ed articolato di quello che le generazioni passate ci hanno consegnato, comportandoci con l'assennatezza di bravi genitori.

Purtroppo abbiamo assistito e stiamo assistendo sul monte a tagli forestali condotti con criteri molto discutibili e di forte impatto, tagli che dovrebbero far riflettere sulla necessità di garantire l'applicazione rigorosa delle norme forestali esistenti ma anche sulla opportunità di rivedere tali norme laddove non garantiscono una reale salvaguardia delle funzioni ecologiche e idrogeologiche del bosco.

A questo si somma il rischio che l'approvazione del discusso dlgs 34 che riforma il Testo Unico Forestale (uno degli ultimi atti del passato governo), incentivi e spinga verso utilizzi sempre più spinti dei nostri boschi per la produzione di combustibili da biomassa (legna e cippato) trascurando tutte le utilità fondamentali che un bosco maturo e non degradato da tagli ricorrenti svolge.

Per affrontare questi problemi occorre che le istituzioni, i proprietari dei boschi, i cittadini tutti, abbiano coscienza della posta in gioco e non cadano vittime degli stereotipi e della disinformazione: troppi ancora credono che il bosco "abbandonato" (cioè non distrutto da tagli) sia soggetto a degrado, troppi ancora pensano che il bosco ideale sia quello "pulito", dove tutto il sottobosco e il mantello di copertura del suolo di margine viene demolito, troppi ancora ignorano che il bosco è un ecosistema capace di autosostenersi e di creare equilibri ambientali superiori pur tollerando certamente dei prelievi di biomassa marginali (se condotti con criteri di moderna selvicoltura sostenibile). Per capire il valore di ciò che rischiamo di perdere dovremmo tutti visitare quella parte del bosco del Montalbano dove l'abbandono del taglio ceduo ha favorito lentamente il formarsi di alberature significative, e confrontare quella vista con ciò che è rimasto dopo il taglio forestale eseguito sopra Pietramarina: il bosco ceduoato "abbandonato" può certo essere aiutato nella sua evoluzione, favorendo il formarsi di una foresta d'alto fusto, ma se continuiamo ad abbattere alberi appena hanno 25 o 50 anni non lasceremo mai ai nostri figli alberi secolari, privandoli di un grande valore ecologico, di conoscenza, estetico, come quello che si può provare ammirando alcuni esemplari scampati alla sega sui nostri sentieri.

Difendere il bosco è un atto di responsabilità verso le generazioni future, ma è anche un modo per vivere meglio oggi, per tutelarci da dissesti e siccità, per godere del territorio dove viviamo.

Perciò l'associazione Biodistretto Montalbano promuove un ciclo di iniziative che partono dal percorrere sentieri e punti particolari del Montalbano per prendere conoscenza dei problemi ma anche della bellezza che a volte ignoriamo attorno a noi, per prevedere poi momenti ludici e di rapporto sensoriale con il bosco, conferenze sulla storia e sulle caratteristiche naturalistiche dei nostri boschi e occasioni di approfondimento scientifico sul tema della tutela di questi valori.

Il nostro obiettivo non è solo quello di sensibilizzare, ma anche quello di trovare strumenti che possano consentire davvero, a livello locale, una difesa dei nostri boschi contro la corsa a monetizzarli sotto forma di trucioli e cippato. Perciò nella conferenza di chiusura ci rivolgeremo ad istituzioni ed eletti locali, ad associazioni e movimenti, a tecnici e studiosi, ed a tutti i cittadini presentando delle proposte fattibili ed applicabili sin da subito da parte di ogni proprietario (pubblico e privato) di boschi per migliorarne lo stato di salute ed il valore ecologico.